

**INAUGURAZIONE DI UNA TARGA COMMEMORATIVA  
DELL'ENTRATA IN SVIZZERA, DAL PASSO SAN GIACOMO,  
DI RIFUGIATI E PARTIGIANI DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA, 1944 – 2014  
ALL'ACQUA, 5 SETTEMBRE 2015**

**ASSOCIAZIONE AMICI DI GIOVANNI BASSANESI E COMUNE DI BEDRETTO  
INTERVENTO DI RAFFAELE PEDUZZI DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI GIOVANNI BASSANESI**

Gentili signore e signori, cari amici,

Riallacciandomi a quanto detto dal presidente sui flussi migratori, vorrei proporvi una citazione di Paolo Bologna che ha vissuto quei momenti, siamo nel 1944 e parla di quei giorni dell'entrata in Svizzera dei rifugiati dopo la caduta della Repubblica dell'Ossola. Quindi un raffronto calzante con l'attualità di oggi.

“La Svizzera deve affrontare da un giorno all'altro, con l'arrivo improvviso di migliaia di persone, complessi problemi di rifornimento, disciplinari, sanitari... (i militari) si trovano di fronte un vasto campionario di umanità, il più delle volte impreparato ad adeguarsi alle circostanze...”

Inoltre, vorrei aggiungere che in biologia vi è una disciplina che prende in esame i flussi migratori: la “dinamica delle popolazioni”. In sintesi, risulta che gli spostamenti generati dalla degradazione dell'ambiente vitale e dalle difficoltà nutrizionali provocano dei flussi inarrestabili in ogni ordine animale. Biologicamente parlando, per questi bisogni primari, l'uomo fa parte del regno animale e deve sottostare alle leggi zoologiche della sopravvivenza.

Esprimo la mia soddisfazione di scoprire questa lastra commemorativa e di portare una testimonianza preziosa con la vostra partecipazione.

L'associazione Amici di Giovanni Bassanesi ringrazia il comune di Bedretto e in special modo il sindaco Diego Orelli per la sensibilità di aver suggerito la scelta di questo luogo adeguato per la posa della targa. Infatti, quando ne parlammo affermò spontaneamente: “esiste già ad All'Acqua un **luogo della memoria** vicino alla lapide delle vittime di Stabiascio”.

La prima idea era di posare la Targa sul Passo San Giacomo.

Dopo la bella sintesi del presidente, sintesi rigorosa e completa, alcune considerazioni:

- **una scheda cronologica succinta degli avvenimenti che hanno portato all'entrata dei rifugiati e partigiani**

Un'occhiata del dopo l'entrata e la **ripresa del ruolo della Brigata Garibaldi** la cui stella-medaglia è stata ritrovata in Val Bedretto.

Cosa rappresenta il **San Giacomo nel collettivo storico** dell'Alta Valle.

- **come è sorta l'idea della Targa**

Durante un corso di formazione continua effettuato sul San Giacomo con i docenti delle scuole di Viganello abbiamo rievocato questo avvenimento in un contesto di un trekking naturalistico-culturale.

Il San Giacomo punto d'incontro con i colleghi di Pallanza (Istituto italiano di idrobiologia) quando lavoravo al Poli di Zurigo all'Istituto dell'acqua EAWAG, in occasione di prelievi effettuati sul Lago Castel vicino alla Rupe del gesso per verificare le analogie con il Lago di Cadagno, in quanto lo zoccolo geologico è simile.

Con i randonneurs di Ginevra avevamo effettuato un'escursione nei Pirenei francesi dove sono entrati i rifugiati della Repubblica spagnola durante la guerra civile. Le stesse persone con le quali avevamo posto nel 1998 sul Gottardo la Targa in memoria di Bassanesi.

- **scheda succinta degli avvenimenti / cronologia breve**

Il Dr. Ettore Tibaldi, medico e docente universitario, durante l'esilio in Ticino aveva preparato ed organizzato la Repubblica. Con i colleghi Facchinetti e Vigorelli "organizzano l'impresa" citando Contini.

10 settembre 1944 insediamento di un governo provvisorio. Tibaldi è presidente della Giunta ed è impressionante cosa riescono a predisporre ed organizzare dal profilo sanitario, scolastico e civile in 40 giorni di durata (fino al 23 ottobre 1944).

13 ottobre 1944 ratifica del trattato commerciale con la Svizzera. All'interlocutore svizzero che gli porta la notizia Tibaldi afferma: "ne sono lieto, peccato che stiano per arrivare i tedeschi... forse fra pochi minuti".

14 ottobre 1944 il Governo si ritira in Val Formazza. Tibaldi si è unito alla Brigata Garibaldi.

- 18 ottobre 1944 a Ponte (altitudine 1'200 m.s.m.) in Val Formazza, i partigiani sferrano un contrattacco e riescono a fermare l'unità fascista "La folgore". 3'000 partigiani stanno fronteggiando 19'000 nazifascisti. Da Ponte salgono verso il Rifugio Maria-Luisa e il Lago Castel, quindi nei luoghi a noi familiari.
- 22-23 ottobre 1944 entrata del Governo della Repubblica dell'Ossola in Val Bedretto dal San Giacomo (altitudine 2'313 m.s.m.). Tibaldi porta la borsa da medico con i documenti del Governo dell'Ossola.
- 13 novembre 1944 proclama del Gen. Alexander delle forze alleate "che invita i partigiani a disperdersi e riprendere l'azione decisiva in primavera", testualmente "i patrioti devono cessare la loro attività". Secondo Giorgio Bocca inizia il "duro autunno del 1944" e il proclama costituisce una "mazzata psicologica" per i partigiani. Secondo la stessa fonte il nemico dei partigiani è in maggioranza fascista, si tratta di un'unità di 13'000 militi della Repubblica di Salò e Nuto Revelli nel libro "La guerra dei poveri" così si esprime "I repubblicani sono spesso più crudeli delle SS e della Wehrmacht: superano i tedeschi questi goffi italiani, canaglie specializzate per incendiare, ricattare, impiccare, sporchi nell'animo e nelle divise...". La liberazione arriva in primavera "sono i tedeschi a scappare e i fascisti a travestirsi da partigiani". Il revisionismo storico ha tentato di edulcorare e mitigare questi personaggi definendoli "i ragazzi di Salò". Termine inappropriato e Bocca definisce revisionismo reazionario questo tentativo.

In questo clima, sfociato nel citato Proclama Alexander, troviamo la spiegazione del perché la Repubblica dell'Ossola non fu aiutata dagli alleati.

Il libro di Revelli è stato recentemente ripubblicato e a questo punto va citata l'attuale iniziativa editoriale del Corriere della Sera che ha riproposto i classici della resistenza nella "Biblioteca della Resistenza: da Fenoglio a Pavese, da Calvino a Vittorini, un viaggio tra i romanzi che hanno saputo raccontare le conquiste del nostro passato e i valori del nostro presente".

Quindi anche la nostra modesta cerimonia odierna è molto attuale in quanto la resistenza non va archiviata!

- **Brigata Garibaldi**

Nel gennaio del 1944 Beppe Fenoglio entra nella Brigata Garibaldi.

Fenoglio è definito da Contini “il maggior memorialista e narratore della resistenza”. Scrive in particolare il libro d’esordio “I 23 giorni della città di Alba” che fa parte dei “I racconti barbari della guerra civile”. Alba liberata il 10 ottobre 1944, la tengono fino al 2 novembre.

I garibaldini salvano la linea del Sempione asportando il tritolo che le truppe germaniche avevano preparato per far brillare il portale della galleria del Sempione. L’abile azione del capitano Bammatter ha prevenuto in seguito il verificarsi di questa azione (confronta Max Waibel 1982). Faceva parte di questo gruppo del servizio informativo dell’esercito federale Mario Rodoni di Biasca, impiegato delle Ferrovie federali svizzere a Varzo. Nella sua testimonianza così si esprime “durante la guerra sono capo montatore delle ferrovie svizzere a Varzo, addetto alla manutenzione dei locomotori e della linea di gestione svizzera. Come militare della riserva vengo mobilitato nel servizio informativo, diciamo controspionaggio, dell’Esercito federale. Faccio parte di un gruppo di 27 uomini dislocati fino a Genova; dipendiamo dal maggiore Pierre Bammatter, che svolge le sue funzioni di vice-direttore della dogana svizzera a Domodossola”.

“Dopo la rioccupazione nazifascista dell’Ossola, nel novembre 1944, giunge a Varzo un distaccamento del Genio tedesco, che riceve l’ordine di minare il portale Sud della galleria del Sempione, per il brillamento del tunnel: i soldati lavorano per preparare le camere da mina nella roccia. Nel febbraio 1945 i tedeschi portano a Varzo circa 300 tonnellate di vecchi proiettili di Marina, modificati per funzionare da mina”.

Rodoni e il collega Casagrande rubano alle truppe germaniche una bomba, la caricano sulla “tresina” per portarla da peritare a Briga. Nel tunnel del Sempione la guardia tedesca li ferma e l’obice scivola sui piedi dei due ferrovieri che con la blusa riescono ad arrestare questo scivolamento e passare senza destar sospetto.

“A Briga la bomba viene esaminata con calma dagli specialisti dell’esercito. Tre settimane prima della liberazione italiana il nostro servizio viene a sapere che da Monza è partito per Varzo un convoglio di 64 tonnellate di tritolo in 1500 casse, destinato al Sempione”.

La Brigata Garibaldi mette a disposizione 86 uomini, riescono a buttare l’esplosivo lungo la linea e danno fuoco al tritolo così disseminato. Il Rodoni descrive così la scena: “viene un calore che fonde i binari, che si alzano ad arco come l’ottovolante; un palo dell’alta tensione si piega su se stesso e la cima viene a toccare terra, tutte le linee sono fuori servizio”.

- **cosa rappresenta nella memoria collettiva il San Giacomo**

Permettetemi di rendere omaggio ancora a chi ci ha sensibilizzati con i propri racconti di vita: Melchiorre Dotta, Remo Croce, Arturo Motta, Tilo Nisoli. E durante la prima guerra mondiale le testimonianze di chi ha prestato servizio: Basilio Albertini, Giuseppe e Serafino Peduzzi, Leo Orelli, i fratelli Giovanni e Riccardo Albertoli.

Venga pure ribadito il riconoscimento ai nostri militi che nell'ottobre del 1944 non si sono limitati ad accogliere e lasciare entrare i rifugiati della Repubblica dell'Ossola, ma sono andati a prenderli fino al Rifugio Maria-Luisa per salvarli. Questo ad oltre 4 km dalle postazioni svizzere con un dislivello di oltre 200 metri e nella zona innevata. Non hanno mai detto nulla di questo atto rischioso in quanto per lo sconfinamento hanno arrischiato la prigione. Siamo a conoscenza di questi fatti solo grazie alle testimonianze di persone che hanno beneficiato dell'aiuto. Solo l'intervento sul territorio italiano da parte di chi presidiava il Passo San Giacomo ha permesso di salvare questi rifugiati. Le testimonianze sono state raccolte da Renata Broggin.

In occasione del 50° di fondazione della Scuola svizzera di sci di Airolo ero stato invitato a tracciare la storia dello sci in Alta Leventina. Riprendo uno stralcio del mio intervento durante la cerimonia di capodanno del 2010.

“La Scuola di sci in una tradizione secolare. Durante le olimpiadi invernali di Torino il quotidiano La Stampa ha dedicato alla storia dello sci una serie di articoli. In uno ho trovato la conferma di una nostra tradizione orale: i primi sci in Italia sono arrivati ad opera di airolesi scesi con gli sci in Val Formazza dal Passo del San Giacomo”.

Un'ulteriore conferma è stata pubblicata da B. Mazzi il quale illustra nel capitolo “Gli stranieri dalle ali” come nel 1903 gli sci sono arrivati in Italia dal Passo San Giacomo tramite i leventinesi scesi con gli sci in Val Formazza.

- **conclusioni**

D'intesa con la sindaca di Formazza sig.ra Papa, possiamo organizzare in Valle una presentazione del libro di Enrico Rizzi “La storia della Val Formazza”.

Vi è pure la proposta della sig.ra Monica Bettosini, figlia del cap. Arturo Motta, di valutare il materiale contenuto nei bauli.

Ecco perché la Targa commemorativa è importante, ringrazio per avermi ascoltato.

- **bibliografia consultata**

- Bernardi Brenno e Peduzzi Raffaele 2014 Commemorazione a Cioss Prato del 70° dell'entrata dei rifugiati della Repubblica dell'Ossola i Svizzera dal Passo San Giacomo. Rivista Militare Svizzera di lingua italiana, n. 6, 29-31.
- Bocca Giorgio 1945 Partigiani della montagna \*
- 1964 Una Repubblica partigiana. La storia della resistenza in Val d'Ossola nel settembre-ottobre 1944. Ed. Il Saggiatore 1964, e ristampa negli Oscar Mondadori, 1972
- 1966 prima storia dell'Italia partigiana
- 2015 riedizione prima storia dell'Italia partigiana. La biblioteca di Repubblica-l'Espresso
- Bologna Paolo 1969 Il prezzo di una capra marcia. Ed. Libreria Giovannacci, Domodossola
- 1984 Ornabasso, das Rütli. Ed. Neue Buchdruckerei, Visp AG
- Broggini Renata 1993 Terra d'asilo. I rifugiati italiani in Svizzera 1943-1945. Ed. Società editrice Il Mulino / Fondazione del Centenario della Banca della Svizzera italiana, Lugano
- 2004 Dalla Val Bedretto alla Val Formazza. In: I sentieri della memoria nel Locarnese. Tra Svizzera e Italia 1939-1945. Ed. Armando Dadò, Locarno
- Calvino Italo 1947 Il sentiero dei nodi di ragno \*
- Fenoglio Beppe 1952 I 23 giorni della città di Alba \*
- Giarda Mario e Maggia Giulio 1974 Il governo dell'Ossola. I verbali della Giunta provvisoria di governo. Ed. Comune di Domodossola, Grafica novarese, San Pietro Mosezzo (Novara)
- Oliva Elsa 1983 La Repubblica partigiana dell'Ossola e altri episodi della guerra di Liberazione. Ed. Libreria Grossi, Domodossola
- Peduzzi Raffaele e Brenno Bernardi 2014 Rifugiati in Ticino del 1944. 70° dell'entrata dal Passo San Giacomo dei rifugiati della Repubblica dell'Ossola. Rivista 3 Valli, n. 352, 14-15
- Revelli Nuto 1962 La guerra dei poveri \*

Vittorini Elio            1945 Uomini e no \*

Waibel Max              1982 1945 capitazione nel Nord Italia. Ed. Trelingue SA, Porza-Lugano

\* ristampati nella “Biblioteca della resistenza” (sono 25 volumi) del Corriere della Sera, estate 2015.



*FOTO sul San Giacomo - a destra Mario Rodoni (da Renata Boucher-Rodoni, figlia di Mario Rodoni)*



*FOTO, Mario Rodoni, 1912-1978 (da Renata Boucher-Rodoni, figlia di Mario Rodoni)*